

7 MAR 1955

ITINERARI STORICO-TURISTICI

LUIGI BERNABÒ BREA

LE CAVERNE
DEL FINALE

OMA
IRE

MISC-GEN.
A.
14
1



ISTITUTO DI STUDI LIGURI, EDITORE
BORDIGHERA - 1947

anfratto irregolare di m. 10 x 4 che si allarga un pò nella parte interna. L'originaria apertura a pozzo, (da cui penetrò terriccio e materiale detritico), è oggi otturata da pietrame concrezionato.

Abbondanti stillicidi hanno creato stalagmiti nel suolo terroso.

Al momento della scoperta affioravano un cranio e altre ossa umane, in parte cementati da incrostazioni. Abbondanti resti umani disordinatamente accumulati, ossa di animali e pochi fittili furono raccolti per uno spessore di m. 0,50 - 0,60 nel deposito terroso durante i saggi praticativi dai Barocelli (1924) e dal Mochi (1930). Al di sotto solo scarsi resti faunistici.

La grotta è troppo buia e umida per aver mai potuto servire come abitazione. Essa servi solo come ossario. I fittili raccolti sono troppo pochi ed insignificanti per consentire una esatta datazione.

Si ritorna alla carrozzabile che dalla stazione ferroviaria sale a Verezzi. Una ventina di metri sopra la terza ansa di essa, al di sotto della mulattiera che congiunge la frazione Poggio con la Via della Caprazoppa, a circa 100 metri s. l. m. si apre la

ARMA DI RONCO (1)

Piccolo anfratto irregolare la cui apertura è ostruita da grossi massi caduti e da terriccio. Priva di interesse.

Alquanto più in alto, poco ad oriente della soprastante cava di pietra e un pò al di sopra di essa è il

storia nel territorio degli Ingauni, Collana Storico Archeol. della Liguria Occid. II, N. 5; 1933, p. 22; — Id., *Repertorio dei ritrovamenti ecc.* in Atti Soc. Piemontese di Archeologia, X, 1926, fasc. 3 pag. 371; - Ediz. archeologica della carta d'Italia al 100.000, Foglio 92 (in preparazione).

(1) BAROCELLI e CHIAPPELLA, Carta Archeologica Foglio 92.

POZZO DELLE CENTO CORDE (1)

Vasta cavità sotterranea ricca di stalattiti, cui si accede, calandosi con corda, attraverso uno stretto pozzo naturale, aperto al piede di una vasta parete rocciosa. Ha solo interesse speleologico.

Sul pendio antistante ebbi occasione di osservare sparsi cocci di impasto estremamente fluitati.

Circa a metà del tratto rettilineo della rotabile che dalla terza stolla giunge sotto l'abitato di Poggio, con imboccatura nella piccola plana immediatamente sovrastante allo stradale, riconoscibile da lontano per le masse di argilla gialla scaricate sul davanti durante gli scavi, si apre la

CAVERNA DEI PARMONARI (2)

(o degli Armorari - Issel o caverna di Verezzi)

Ampia cavità cupoliforme a pianta irregolarmente circolare, diam. m. 13. Vi fecero saggi Amerano o Morelli, e più ampiamente il Richard (1931-34), il quale osservò la seguente stratigrafia:

Strato olocenico	}	m. 0,00 - 0,80. Strato di terra grigio cenere a
		facies neolitica, con ossa umane sparse, fittili, puntelluoli d'osso e ossami di animali fra cui pecora, capra, bue, capriolo, lepore, tasso, gatto selvatico.

(1) BAROCELLI e CHIAPPELLA, Carta Archeologica Foglio 92; - ISSEL, p. 438 n. 1; — AMERANO, *Caverne del Finalese*, Bull. Paletn. It. XVIII, p. 104.

(2) ISSEL, p. 437; - RICHARD, *La caverna degli Armorari presso Verezzi*, Boll. Soc. Piemontese d'Archeologia e Belle Arti, XVI, 1932, N. 3-4; - Id., *Di un masso lavorato nella cav. degli Armorari*, ivi N. 1-2; - Id., Riv. Ingauna e Intem. III, 1937; - Id., Bull. Paletn. It. III, p. 11.